

## GIANNI RODARI 1920-2020

## LA VOLONTARIA RISPONDE



# SQUILLA IL TELEFONO PRONTO CHI FAVOLA?

JESSICA MOLINARI

Il 2020 è un anno speciale per la letteratura per l'infanzia. È l'anno dedicato a Gianni Rodari, o come amo chiamarlo con i bambini, il nostro amico Gianni.

Nell'autunno del 2019 con i bambini della scuola dell'infanzia, dove conduco alcuni laboratori esperenziali, abbiamo iniziato un percorso emozionante ricco di letture frontali o con l'ausilio del Kamishibai (teatrino di carta giapponese). Il 23 ottobre scorso, abbiamo organizzato una vera e propria festa di compleanno dedicata a Gianni per i suoi 99-anni-quasi-100.

Abbiamo indossato delle coroncine colme di nuvole (prendendo ispirazione da "La torta in cielo") e spento le candeline per lui. Il laboratorio ha funzionato sempre bene, e i bambini non vedevano l'ora di ascoltare le storie di Gianni Rodari e di altri autori.

Nessuno avrebbe potuto aspettarsi un evento così incredibile come l'epidemia causata dal Covid-19.

Nel mese di marzo, rinchiusa in casa, come la maggior parte degli italiani, non potevo che volgere il pensiero "ai miei bambini" e così ho iniziato a girare qualche video casalingo con letture di albi illustrati da inviare nella chat WhatsApp. Un giorno

lessi uno tra i tanti post su Facebook e rimasi colpita. Delle persone si erano messe a disposizione per leggere delle favole al telefono ai bambini. Non ho nemmeno finito di leggere il post e già mi ero proposta nei vari gruppi e nei social per leggere le favole di Gianni Rodari al telefono.

Gianni Rodari scrisse il capolavoro "Favole al telefono" nel 1962. Un libro che ancora adesso si legge con grande entusiasmo, e al contempo profondità, ai bambini di oggi. Sì, perché Gianni Rodari scriveva per il Bambino con la "B" maiuscola. Quel bambino, per intenderci, che non cresce mai. Succede così, che anche un uomo di 40 anni leggendo le favole di Gianni Rodari ne rimanga colpito e affascinato. Sono favole senza tempo, favole che parlano al nostro bambino interiore.

#### Il ragioniere Bianchi

Il libro ha come narratore il ragioniere Bianchi di Varese. Il ragioniere Bianchi viaggiava molto per lavoro, e la figlia per addormentarsi desiderava ascoltare

una favola. Ormai la bambina conosceva tutte le storie raccontate dalla mamma e quindi ora toccava al papà, fuori casa per lavoro, inventare delle storie, favole al telefono per l'appunto. All'epoca si pagava la telefonata a scatti. Tanto più il papà riusciva a guadagnare di giorno, tanto più la telefonata e quindi la favola poteva essere lunga.

#### Dal telefono allo smartphone

Certo i tempi sono cambiati. Il telefono è mobile. L'abbonamento consente telefonate pressoché illimitate. Chissà cosa si sarebbe inventato Gianni Rodari che sicuramente sarebbe riuscito a utilizzare la tecnologia a favore del bambino.

Già il giorno successivo alla pubblicazione del mio post, iniziai a ricevere messaggi su WhatsApp per fissare un appuntamento telefonico. Ai genitori chiedeva nome del bambino e età. Questo per riuscire a preparare una storia più sulle corde del bambino. Inizialmente cominciai a leggere favole a bambini che conoscevo già, per poi ricevere messaggi da genitori di bambini che non conoscevo e infine per ricevere più volte richieste dagli stessi bambini che desideravano ripetutamente le favole al telefono. Ricevetti anche richieste di mamme che volevano risentire le favole della loro infanzia.

Se il successo si potesse misurare con la felicità, direi che questo esperimento è stato un successo. Ciò che rendeva unica ogni telefonata era la personalizzazione e la relazione con il bambino. Ci parlavamo come se ci si conoscesse da sempre. Facevo domande semplici come: "come stai oggi?", "cos'hai fatto di bello oggi?". Fino a ridere insieme per la favola o parlare dei propri gusti personali, come il gelato preferito, o il cartone animato più amato.

In parallelo, come avevo anticipato, ho girato alcuni video, che si venivano fatti vedere ai bambini ed erano facilmente reperibili, ma mancavano di carica emotiva.

Quando suonava il telefono, per me, era un vero evento. Pre-

paravo la favola prima, la rileggevo più volte a voce alta, così da poter essere più disinvolta nella lettura al telefono. Non facevo voci particolari, o chissà che animazioni, semplicemente cercavo di mettermi al servizio del bambino e della favola. Cercavo di trasmettere la spensieratezza, la saggezza, la dolcezza, e la gioia delle favole del nostro amico Gianni. Non so se ci sia riuscita, perché di attori veri che si sono adoperati con risultati ovviamente eccezionali, ce ne sono molti, da Stefano Accorsi a Claudio Bisio. Il mio non voleva certo essere un modo di emulare grandi artisti. Volevo solo rimanere dall'altro capo del tele-

fono e parlare con i bambini. Far saper loro che non erano soli, che tutto stava continuando, solo in maniera diversa. Volevo in particolare donare un momento di condivisione esclusivo. Dove il bambino non poteva vedermi, ma solo sentire la mia voce e le parole di Gianni. Dove la tecnologia e i mezzi di comunicazione, finalmente, servivano per comunicare pace, armonia, e allegria, ma con profondità, con una misura rispettosa. Dove chi parlava al bambino non entrava in casa gridando ed invadendo il suo spazio, ma era il bambino a chiamare, scegliere il momento, rispondendo direttamente alle domande. Non lo faceva semplicemente premendo un pulsante, e guardando una registrazione, lo faceva mettendosi in prima persona a parlare, a dire cosa pensava, e a sentirsi unico in quel momento, perché tutta l'attenzione era rivolta e concentrata su di lui, non ai "bambini" ma a Federico, Francesco, Enea, Pietro, a Giacomo, e così via.

#### Ogni bimbo un post-it

Di tutta questa favola metropolitana da quarantena rimarranno tante sensazioni, foto, parole, per me tutte trascritte indelebilmente nei miei ricordi più belli. Ma, essendo io una di quelle persone che ricorda le emozioni, ma dimentica i nomi, ho preferito trascrivere il nome di ogni bambino su un post-it e affrancarlo con affetto alla pagina della favola letta al telefono, con la data e l'età del bambino. Quando mio figlio più grande, Mattia, mi chiese cosa stessi facendo, gli risposi che stavo cercando di documentare quello che stavamo vivendo in questi giorni così strani, in maniera che da grande avrebbe ritrovato i libri di Gianni Rodari e riscoprendo i post-it avrebbe raccontato ai propri figli quello che avevamo vissuto e di come la nonna leggesse le favole al telefono ai bambini.

Mattia, con la saggezza di un bambino di 8 anni, mi rispose che in fondo non era poi così necessario, perché lo avrei raccontato io stessa ai miei nipoti leggendo loro le favole insieme a lui.



Jessica Molinari ATELIERISTA

**Atelierista**  
 Jessica Molinari, veneziana, risiede a Como dove ha diretto una galleria d'arte e ora lavora come atelierista nelle scuole dell'infanzia in cui tiene laboratori creativi e di promozione della lettura

**Volontaria**  
 Attiva nelle associazioni Abio e Sentiero dei Sogni. Per la prima ha realizzato letture in video di Rodari e per la seconda, assieme al marito, cartelli poetici e due little free library per la Lake Como Poetry Way

**Da un mese e mezzo leggo a bambini sconosciuti che mi chiamano: grande emozione, più che sui social**